

IL MATRIMONIO E LA FECONDITA'

1. In Ascolto delle Domande

- *Ho mai parlato della prospettiva di avere dei figli?*
- *Che cosa significa per noi pensarci come padre e madre?*
- *L'animo con cui pensiamo ad un figlio è più relativo al sentimento di accoglienza o di programmazione?*

2. In Ascolto della Parola (Gen 1, 26-31)

²⁶ Poi Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷ Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. ²⁸ Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra, rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra». ²⁹ Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra, e ogni albero fruttifero che fa seme; questo vi servirà di nutrimento. ³⁰ A ogni animale della terra, a ogni uccello del cielo e a tutto ciò che si muove sulla terra e ha in sé un soffio di vita, io do ogni erba verde per nutrimento». E così fu. ³¹ Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno

3. In Ascolto del magistero

da “Amoris Laetitia” num. 165-167 di Papa Francesco

165. L'amore dà sempre vita. Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia [...]. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del

loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre».

166. La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. E' la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo». Se un bambino viene al mondo in circostanze non desiderate, i genitori o gli altri membri della famiglia, devono fare tutto il possibile per accettarlo come dono di Dio e per assumere la responsabilità di accoglierlo con apertura e affetto. Perché «quando si tratta dei bambini che vengono al mondo, nessun sacrificio degli adulti sarà giudicato troppo costoso o troppo grande, pur di evitare che un bambino pensi di essere uno sbaglio, di non valere niente e di essere abbandonato alle ferite della vita e alla prepotenza degli uomini». Il dono di un nuovo figlio che il Signore affida a papà e mamma ha inizio con l'accoglienza, prosegue con la custodia lungo la vita terrena e ha come destino finale la gioia della vita eterna. Uno sguardo sereno verso il compimento ultimo della persona umana renderà i genitori ancora più consapevoli del prezioso dono loro affidato: ad essi infatti Dio concede di scegliere il nome col quale Egli chiamerà ogni suo figlio per l'eternità.

167. Le famiglie numerose sono una gioia per la Chiesa. In esse l'amore esprime la sua fecondità generosa. Questo non implica dimenticare una sana avvertenza di san Giovanni Paolo II, quando spiegava che la paternità responsabile non è «procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza circa il significato di allevare figli, ma piuttosto la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente, tenendo presente le realtà sociali e demografiche così come la propria situazione e i legittimi desideri».

4. Rispondiamo insieme:

- *Un bambino è un dono o un diritto per la coppia?*
- *La fecondità è una risorsa o un problema da gestire?*

5. Qualche puntualizzazione

L'amore coniugale è anche essenzialmente fecondo. Tale fecondità viene solitamente riferita alla “procreazione” dei figli e quindi viene identificata come fecondità fisica. Ora, se essa è importante, non è però l'unica dimensione. La fecondità apre all'accoglienza (una casa aperta), alla solidarietà (cura dei poveri e dei più deboli o chi è in particolare difficoltà), all'adozione o all'affido, alle prospettive della responsabilità sociale (anche in campo educativo).

Il dialogo che precede il matrimonio: prima del consenso il sacerdote chiede: “accetti il compito della paternità e non escludi la procreazione e l'educazione dei figli?” e anche durante il rito la domanda sarà simile. Queste parole esprimono il senso del disegno di Dio sulla coppia. La coppia è per la trasmissione della vita anche se questa vocazione non è l'unica vocazione dei coniugi. Il sacramento non c'è quando si esclude la procreazione.

Il valore del Figlio: trasmettere la vita è anzitutto ricevere un dono di Dio e da Dio. Di fatto “un figlio” non si fa “si riceve” e soprattutto lo “si accoglie”. E' un **dono di Dio per gli stessi genitori**. Il suo arrivo è ricchezza e maturità per la coppia: porta e rivela una novità di vita che suscita stupore e ammirazione, innanzitutto nei genitori. E' un **dono di Dio per tutta l'umanità**. In ogni bambino che nasce è il mondo che si rinnova e si rigenera. Ogni bambino è un segno di speranza. Il bambino è anche un **dono per la Chiesa tutta**. Ogni bambino che nasce in una comunità cristiana è il segno dell'amore di Dio per questa comunità che la rinnova

6. Per Approfondire:

da: Card. A. Scola “UOMO – DONNA il caso serio dell'amore” Edizioni Marietti 1820

Oggi il crescente successo dell'animalismo, cui non mancano anche discutibili pezze d'appoggio teoretiche, rischia di mettere pericolosamente in ombra l'irriducibilità dell'uomo all'animale. Ma il disegno originario di Dio sull'uomo così come la Bibbia ce lo trasmette non lascia spazio ad equivoci: Adamo non riconosce in nessuno degli animali la propria compagna. Solo davanti ad Eva può esclamare:

“Questa è carne della mia carne”. L’impronta della fecondità divina, trasmessa all’uomo e alla donna eminentemente nella loro natura spirituale, imprime la sua forza anche a tutti i processi biologici, inconsci e preconscei che pure li caratterizzano. Se invece guardiamo agli animali, per quanto in taluni di essi siano riscontrabili alcune analogie con il comportamento umano circa la sessualità, la riproduzione e il rapporto coi nati, non esistono basi obiettive per rintracciarvi la forma dell’amore in senso proprio E’ importante notare, sempre per inciso, come una prospettiva di un’etica utilitaristica, oggi così diffusa perché strettamente consona alle forme di ragione in auge, finisca per dissolvere l’uomo senza lasciare spazio alcuno a Dio. Tale spazio è invece custodito nel termine stesso che definisce la fecondità umana: procreazione. Nel linguaggio si sedimentano infatti, i significati più profondi e resistenti all’usura del tempo. Dunque uno dei più classici dizionari della lingua italiana ci dice che il prefisso “PRO” “quando si tratta di parentela assume il significato di oltre”. Si deve perciò dire che l’evento della procreazione non è ultimamente e totalmente riconducibile ai genitori. All’interno della generazione umana si segnala un fattore che sta oltre i genitori (pro-creatori) a cui essi stessi son chiamati a dare in qualche modo testimonianza.

La fecondità dei nostri genitori che ci hanno generato chiede che ora, noi e loro, ci ripensiamo secondo una forma diversa. La stessa fecondità chiede di ripensarci in maniera diversa (ora ai miei genitori non dico sempre tutto della mia famiglia)

1. Noi dobbiamo elaborare la nostra identità di coppia e della nostra futura famiglia. Loro devono ripensarsi genitori ma in modo diverso.
2. E’ importante che sappiamo rileggere il nostro percorso di vita con gratitudine, rielaborando le ferite (se necessario) e le eventuali mancanze sofferte nelle famiglie di origine.
3. Prendere posizione e progettare il futuro di coppia chiede di ripensare i rapporti e armonizzare le diverse eredità.